

Don Asolan. «Ripartiamo insieme dalla sete di verità e bellezza»



LUCA SARDELLA

Attinge dal bagaglio della sua esperienza don Paolo Asolan per delineare prospettive di lavoro e stili di accompagnamento della realtà giovanile nella prospettiva di un tavolo di lavoro con i rappresentanti delle aggregazioni laicali ed ecclesiali che si occupano di giovani. Asolan, sacerdote della diocesi di Treviso, è docente di Teologia pastorale al Laterano di Roma-

Quali prassi concrete possono essere messe in campo per una Chiesa capace di abitare i luoghi di vita dei giovani? Dobbiamo partire dalla loro vita, domandandoci il senso di ciò che fanno e

cosa li sostenga, sapendo che essere venuti al mondo è promessa buona da parte di Dio. I giovani stanno a cuore alla Chiesa: va riconosciuto quel che c'è e promosso ciò di cui hanno bisogno, raggiungendoli con uno stile di accoglienza per quello che sono.

I rapporti tra parrocchie, associazioni e movimenti sono spesso complessi. Quale tipo di comunione è chiesta, prima ancora che sinergie operative?

Papa Francesco chiede una conversione della pastorale e di convergere nell'unità. Ogni realtà deve avere uno sguardo critico su cosa lasciare e cosa raggiungere. Lo Spirito suscita i carismi per il bene di tutta la Chiesa. La pastorale giovanile diocesana non è in concorrenza con quella di associazioni e movimenti, ma deve porsi in termini di sussidiarietà: garanti-

re l'ecclesialità delle esperienze, generare una rete che sia scambio di vita, offrire e alimentare progetti comuni condivisi. L'unità dei credenti è condizione perché il mondo creda: la comunione e il volersi bene non sono strategie, ma manifestazioni concrete di ciò che è la vita cristiana.

Si riparte da Brindisi seguendo quale stella per costruire quale cantiere?

Partiamo dal dato che siamo creati in Gesù. Il senso del perché siamo venuti al mondo è impegnarsi in un cantiere dove questa domanda chiede di essere evasa. I giovani quando sentono la verità dell'amore, la bellezza di un lavoro ben fatto, il gusto della conquista, assaggiano cosa sia la vita di Cristo in loro. Tocca a noi far riconoscere questo con un annuncio verbale e una vita di carità.